



Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Se la natura si scatena da matrigna

Fatalmente, anche eventi catastrofici, che sconvolgono la sensibilità di tutti, nei palinsesti della medianità hanno vita breve. È il caso delle recentissime alluvioni da nubifragi che hanno colpito e devastato la Germania e il Belgio e, in settimana anche la Cina. Le scene apocalittiche dal vivo, e l'eco del numero dei morti o dispersi, ci hanno lasciati tutti sconvolti. Ma nel frattempo abbiamo già dimenticato i nubifragi di Torino e le bombe d'acqua con grandinate che si sono scatenate sul nostro territorio. Ad ogni periodo di caldo torrido c'è da tremare per la minaccia di nuovi eventi atmosferici carichi di devastazione. Insomma, senza fare l'elenco di tutti gli eventi da vera e propria catastrofe degli ultimi dieci anni (chi si ricorda l'alluvione di Monteforte?), anche solo fermandoci in Italia dal nord al sud, non ci resta che domandarci: ma cosa sta succedendo? Quasi tutti, a cominciare dagli scienziati, sono convinti che queste catastrofi sono provocate dal cambiamento climatico, a sua volta causato dall'inquinamento da gas serra. Ne sono abbastanza convinti anche i Capi di stato. E nei loro storici Convegni dei G20, anche l'attuale, giurano che interverranno in modo radicale nell'arco di un decennio! Grande conquista, se la paragoniamo ai due-tre decenni di G20 precedenti. Sì, capiscono che l'intervento è impellente, ma, diplomaticamente, sono frenati da molteplici equilibri politici ed economici da salvaguardare, in primis nei riguardi della super potenza imperiale della Cina, una delle cause più consistenti di inquinamento. E la natura, che si sente aggredita e sfregiata, condannata a morte dalla follia di tali Capi di stato, dovrebbe starsene buona a subire sanguinanti e mortali ferite. Ovviamente, non ci sta. Ad ogni aggressione la natura manda il conto. Molto salato. E a pagarlo è l'intera umanità. La natura non è "nata" inquinata. In se stessa è perfetto equilibrio, è grandiosa armonia. Anzi, contiene, rinserrate dentro di sé, enormi risorse di disinquinamento. Ma solo a lungo andare. Nel giro di decenni o di secoli. Non accetta però di essere provocata oltre un certo limite e in continuità. Ciò vale per l'inquinamento di ogni genere: dell'aria, su cui giustamente si pone attenzione, ma, non meno devastante e causa di infiniti decessi per gravi malattie, anche quello delle sorgenti d'acqua, dei terreni, dei laghi, dei mari, degli oceani. Ciò vale per le desertificazioni, per le deforestazioni e per gli incendi dolosi. Ciò vale per lo scioglimento dei ghiacciai dei poli. Ciò vale per gli insensati sfruttamenti delle risorse energetiche mondiali. Ciò vale per l'incuria nell'alimentazione e nella custodia sanitaria del territorio, evitando ogni forma di accumulo di immondizie, causa di batteri e di virus. Il Covid 19 ne è l'infausto emblema. Tutto ciò è proprietà della natura. È natura. E l'uomo, che della natura dovrebbe

essere il custode geloso, a tutto suo vantaggio, ne fa scempio! Definirla demenza è un eufemismo. Solo il demone dell'insensatezza collettiva può permettersi una autodistruzione di tali proporzioni. Un carico di irresponsabilità che non ha pari. Specialmente se teniamo davanti agli occhi le nuove generazioni che ne subiranno le pesantissime, e forse irreparabili, conseguenze e tutte le generazioni dei giovani a livello mondiale dovranno mettersi sulle spalle il peso, immane, di riportare in equilibrio le forze della natura. Di certo, la natura in questo tempo sta mostrando il suo volto adirato. Quello di matrigna, costretta a fare da matrigna, mentre vorrebbe essere solo madre. Mai, infatti, la natura si comporterebbe da matrigna se non ci fossero i figliastri che la costringono a comportarsi con durezza, al fine di farli rinsavire. Non calza dunque del tutto quella sorta di pessimismo cosmico che caratterizza il Leopardi, in varie sue composizioni, specialmente nei Canti lirici, tra cui, famosissima, "La ginestra", il fiore che, germinato alle falde del Vesuvio viene dal vulcano stesso sepolto sotto la lava. Non si tratta di questa natura, con i suoi fenomeni naturali: vulcani, terremoti, maremoti, tifoni. Ci riferiamo alla natura provocata con violenza dall'agire iniquo dell'uomo. Ormai l'umanità dovrebbe aver capito la lezione. Incalzante. Peccato che, a brevissima distanza da un fremito devastante della natura, ci si assopisca. Per primi i Capi di stato. In attesa di essere risvegliati dal prossimo boato. No, la natura non è matrigna! È una morente che lancia il grido di disperazione. Soprattutto perché con lei muore l'umanità. In funzione della quale ha senso il suo esistere.

Verona, 25 luglio 2021

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona